



Clelia Sguera

L'ocarina: un mondo

Introduzione

Chi mai penserebbe di poter consegnare a gloria e fama il proprio paese con un semplice scherzo?

Di sicuro non lo pensava il giovane Giuseppe Donati, inventore dell'ocarina di Budrio, cui va il merito di aver fatto conoscere un piccolo centro della pianura bolognese al mondo intero.

Fin dai tempi più antichi, fischietti e zufoli erano noti a moltissime culture ben prima della nascita dell'ocarina, la novità in questo caso fu generata dal dotare il semplice corpo di terracotta di fori, così che da semplice giocattolo si trasformò in vero e proprio strumento musicale.

Giuseppe Donati era nato a Budrio il 2 dicembre 1836, qui aveva completato le scuole elementari e condotto studi musicali di teoria e pianoforte; suonava il clarino nella banda della sua città, e l'organo nelle chiese. Giovane diciassettenne gli venne in mente di giocare uno scherzo ai suoi amici musicisti. Immaginò uno strumento musicale simile alle ocarine di terracotta che si vendevano ai suoi tempi nelle fiere, col becco, colla coda e panciute, simili ai più famosi fischietti pugliesi. In questo caso, però, l'ocarina, vuota internamente, col becco aperto e con quattro fori ai fianchi, suonava; con essa si potevano eseguire facili melodie, nell'estensione di un'ottava.



Figura 1 Giuseppe Donati

Lo scherzo piacque ai musicisti di Budrio e il Donati ne concepì un altro, stavolta, però non sonoro. Eseguì con della creta un oggetto somigliante a una cornetta. Nel maneggiarlo, l'oggetto si spezzò: caddero l'imboccatura e la canna conduttrice del fiato. La parte superstite mantenne una forma tale che rivelò al Donati l'ocarina definitiva, quella destinata alla popolarità. Egli si diede a fabbricarne altre forando buchi per tutte le dieci dita in posizioni comode.

Il primo esemplare copriva solo un'undicesima, sicché il Donati, volendo ampliarne l'estensione, arrivò ad approntarne cinque di ocarine, di grandezze diverse, intonate tra di loro, le quali comprendevano insieme, tra bassi e acuti, un'estensione di note pari a quella del pianoforte, ovvero 55 tasti. I cinque strumenti passarono ad altrettanti suonatori di Budrio, tra i quali lo stesso Donati. Essi formarono il primo "Concerto delle ocarine" che a lungo avrebbe animato feste di paese e concerti in teatro. Questo primo gruppo ocarinistico cominciò la sua attività agli inizi degli anni sessanta del XIX secolo con



l'improbabile denominazione iniziale de *I Celebri Montanari degli Appennini*¹. Dal 1869 al 1878 fu in tournée - con notevole successo - in Italia e in numerosi paesi europei, diffondendo l'interesse e la passione per questo strumento, tanto che in quel periodo alcuni budriesi aprirono dei laboratori di produzione a Milano, Parigi e Londra.

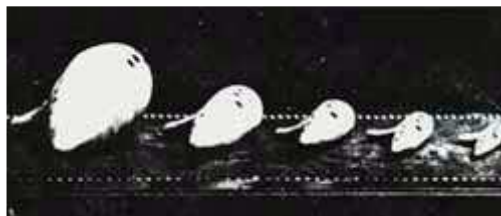


Figura 2. Le 5 ocarine di Donati



Figura 3. Primo Gruppo Ocarinistico Budriese

Il repertorio comprendeva non solo musica da ballo, ma anche musica operistica². La sua fama oltrepassò ben presto le mura cittadine³. Dalla prima esecuzione pubblica, in beneficenza, nel teatro del vicino comune di Molinella, il gruppo cominciò un'intensa stagione di concerti: Bologna, Ferrara, Padova, Trieste, Roma, finché tensioni sempre più forti all'interno del gruppo ne segnarono la fine e il ritorno a Budrio. Donati tornò alla sua fabbrica e continuò a vendere con successo le sue ocarine che arrivarono anche in Germania e Austria. Trasportò poi la fabbrica da Budrio a Bologna, e - dopo molti anni - da Bologna a Milano. Migliaia di ocarine uscite dalle sue mani non bastarono a contenere i gravi problemi finanziari legati a diverse sventure familiari. Gli ultimi anni furono di grande lavoro tra tanti stenti, nell'angoscia di dover lasciare la sua casa e la paura di non trovare un altro forno per cuocervi le sue ocarine⁴.

Origini ed evoluzione

Strumento per vocazione popolare dalla forma ovoidale allungata, dotato di 8 - 10 fori per le dita e di un'imboccatura a becco, occasionalmente dotata di chiavi e pistoni di intonazione, deriva il suo nome proprio dalla sua stessa forma che richiama l'immagine di una piccola oca senza testa, con l'imboccatura a lato e vari fori che, scoperti gradualmente mentre contemporaneamente si soffia nell'imboccatura, danno l'estensione fino all'undicesima. Il nome, infatti, deriva da *ucarina*, diminutivo di oca in dialetto bolognese.

L'ocarina è uno strumento a fiato di forma globulare allungata generalmente costruito in terracotta; del genere degli *aerofoni*, noti anche come *arghilofoni*

¹ Le cronache di allora riferiscono in modo entusiastico su di loro attorno agli anni settanta del secolo scorso (cfr. Londra, *Daily News*, 13 luglio 1874, Parigi, *L'Evenement*, 5 ottobre 1874).

² Il concerto eseguiva nientemeno che il Miserere del Trovatore e il Preludio della Traviata, come testimoniato nell'intervista a Giuseppe Donati del 1909 a cura di *Otello Cavara*

³ Intervista a cura di Otello Cavara del 1909 in www.ocarina.it

⁴ www.ocarina.it



(essendo costruiti in argilla), sono strumenti molto antichi e diffusi (con differenti fattezze) presso numerose civiltà arcaiche.

Strumenti simili alla moderna ocarina, sembra fossero già noti intorno al 1200 a.C.⁵

In Sud e Centro America, Maya, Aztechi, Incas utilizzavano ocarine di argilla che erano spesso a forma di uccelli o animali. Ocarine a forma di uccelli e animali sono state trovate in India fin dal 5000 a.C. La Cina ha la sua propria forma di ocarina chiamato Xun che era più arrotondata e simile, nella forma, a un uovo. Nel XVI secolo l'ocarina compare in Europa. Nel 1527, Cortes inviò un gruppo di ballerini e musicisti aztechi all'imperatore Carlo V per esibirsi alla corte reale. La performance fu gradita e gli Aztechi furono inviati per esibirsi in tutta Europa⁶⁻⁷.

In Oriente tali strumenti erano già diffusi da tempo, come testimonia il fatto che nella classificazione degli strumenti musicali della Cina antica, basata sui materiali di costruzione, fosse stata assegnata una specifica categoria (fra le otto individuate) proprio agli arghilofoni (*chu.*)⁸.



Figura 4. Xun cinese

Altri strumenti analoghi all'ocarina erano noti in Europa: un flauto globulare risalente al XV secolo e diffuso in Italia e Germania, costruito con corno di mucca, capra o camoscio, e noto come *Gemshorn* o *Corno di camoscio*⁹.



Figura 7. Gemshorn di Sebastian Virdung (1511)

Tuttavia le ocarine in terracotta diffuse in Occidente furono considerate fino al XIX secolo poco più che giocattoli, piccoli oggetti artistici o semplici fischietti

⁵ Victoria Tech Multimedia, *Music Dictionary*, URL consultato il 28-04-2008

⁶ History of Ocarina, Song Bird Ocarina. URL consultato il 28.04.2009

⁷ A Brief History, Terry Riley Vessel Flutes. URL consultato 28.04.2009

⁸ Loris Azzaroni, *Canone Infinito*, Clueb II.ed 2001, ISBN 9788849116779-p.55

⁹ Fu descritto da Sebastian Virdung e poi da Praetorius.



che potevano modulare pochi suoni. Nella tradizione pugliese sono ancora oggi diffusi i "fischietti salentini" o più genericamente pugliesi, in Veneto vi sono i "cuchi"¹⁰ e analoghe produzioni artigianali sono diffuse un po' in tutta Italia e anche nel resto del mondo.

L'origine dei "flauti globulari" è antichissima e riprende miti e leggende legati ai quattro elementi di base: terra, acqua, fuoco e aria. La *terra*, materiale primo per la creazione di questo strumento, l'*acqua*, necessaria per dare forma alla terra, il *fuoco*, per la cottura ed infine l'*aria*, senza la quale lo strumento a fiato non avrebbe vita.

Rispetto ai flauti tradizionali, l'ocarina ha una caratteristica diversa: ha una camera di risonanza tondeggiante e chiusa, per cui è l'intera massa dell'aria contenuta nello strumento a vibrare. Ovvero, mentre gli altri strumenti a fiato sfruttano il principio dei tubi sonori in cui la colonna d'aria vibra secondo porzioni diverse in rapporto alla sua lunghezza, nell'ocarina è la massa d'aria contenuta nel risonatore a vibrare per intero con un movimento oscillatorio, la cui rappresentazione grafica è una sinusoide quasi perfetta: di qui la rotondità e limpidezza del suono ma anche la sua povertà oltre che peculiarità timbrica, e la sua limitata estensione in termini di note. Il suono generato risulta molto caratteristico quasi del tutto privo di suoni armonici, dolce e incolore: la ragione di questo è che le dimensioni della cavità sono in genere molto inferiori rispetto alla lunghezza d'onda della frequenza fondamentale prodotta, per cui le frequenze degli armonici superiori sono molto elevate, dunque poco udibili ed a svariate ottave più in alto¹¹. L'aria viene insufflata nella cassa attraverso un fischietto, che soprattutto negli strumenti più acuti richiede una significativa pressione.

Si tratta di un principio ben noto in Asia, Africa e America meridionale. In Europa l'ocarina rappresenta l'unico strumento che, di fatto, ne sfrutta la sua applicazione.

Esportato anche all'estero, solo in Italia ha goduto di larga fortuna, godendo di un impiego musicale rilevante soprattutto all'inizio del secolo.

Generalmente costruito con estensione cromatica dal LA2 al SI3, ovvero di un'undicesima, consente passaggi di notevole agilità; utilizzando strumenti di taglie diverse, si possono anche costruire vere e proprie orchestre¹².

Oltre alla diatonica è possibile, mediante una digitazione composta, eseguire anche la scala cromatica. Il timbro varia con la dimensione, da molto squillante e penetrante nella più piccola, a più scuro e rotondo nella più grande.

Dal punto di vista fisico si tratta di un risonatore di Helmholtz (un tubo sonoro chiuso). Questo significa che l'intonazione dipende dal rapporto fra la superficie aperta (numero e diametro dei fori aperti) ed il volume dello strumento (e dunque dalla pressione interna), mentre la posizione dei fori è relativamente inin-

¹⁰ All'inizio dello scorso secolo laboratori di ocarine si diffusero anche nella zona del basso Polesine, oggi sede della fattoria dell'"Ocarina", dove si poteva trovare facilmente ed in abbondanza l'argilla, materiale ampiamente presente in natura per via dei ripetuti depositi lasciati dalle inondazioni del fiume Po, con cui si costruivano i mattoni. L'argilla era utilizzata anche per scopi ludici, infatti, si costruivano fischietti ed ocarine che con il loro suono caldo ed allegro, animavano le feste di un tempo, i cosiddetti *filò*, e costituivano uno dei giochi più amati dai bambini. Gli artigiani locali oltre che strumenti musicali, costruivano "ocarine" (nel dialetto del basso polesine "ocarina" è tutto ciò che è di terracotta e suona), sorta di fischietti con due suoni a forma di gufi, anatre, gabbiani, personaggi di fantasia. Qui, a Grillara (Ariano), nel cuore del Parco naturale del delta del Po, ancora vive e lavora *Idelmo Fecchio*, che ha ben superato i 100 anni, i quali passa le sue giornate dando forma e voce a simpatiche ocarine che riproducono la fauna del territorio o personaggi di fantasia, insieme al figlio Benvenuto e alla nuora Giuseppina alla quale ha tramandato la passione e la manualità di questa antica tradizione.

¹¹ *The Sounds Of Ceramics*. clayz.com. URL consultato il 01-05-2009.

⁹ DEUMM, *Il Lessico III*, 1984 Utet, Torino.



fluente sull'intonazione (anche se è controproducente applicare fori in vicinanza del *labium*).

È immediatamente chiaro che queste caratteristiche ne fanno uno strumento di poca flessibilità nel modulare l'intensità del suono ed estremamente variabile nell'intonazione; per questo, un gruppo di sette ocarine che producano un effetto sonoro interessante e che riducano, nel limite del possibile, i problemi di dissonanza e i conseguenti battimenti è un risultato di notevole rilievo.

A fronte di queste carenze, l'ocarina ha però alcuni indiscutibili vantaggi: un'impressionante rapidità di risposta, soprattutto negli strumenti più acuti, date le piccole dimensioni della cassa di risonanza; una vasta gamma di possibilità espressive e di effetti sonori (è possibile, ad esempio, ottenere glissandi di oltre un'ottava senza sostanziale soluzione di continuità tra una nota e l'altra) in virtù della semplicità costruttiva dello strumento, privo di qualsiasi chiave, e in grado di produrre con relativa facilità, a seconda dell'abilità dell'esecutore, i quarti di tono; l'imboccatura e la pressione che deve essere esercitata su di essa consentono qualità di staccato anche molto brillanti, e conseguentemente una pronuncia molto nitida delle note. Una seppur minima varietà timbrica è invece affidata sostanzialmente al costruttore, che provvede a realizzare settimanini (serie di sette strumenti, quattro intonati sulla tonica e tre sulla dominante) in diverse tonalità: le più diffuse a fine ottocento erano Sib e FA, ma è possibile che venissero costruiti settimanini di strumenti in varie tonalità; oggi è in uso solo il settimanino in DO e SOL.

Come per altri strumenti a fiato, è possibile modificare il suono oltre che mediante la diteggiatura, con un *bending* del suono stesso causato dall'intensità del soffio.

L'ocarina di Budrio utilizza un sistema a dieci chiavi (ovvero 10 fori che sfruttano tutte le dita della mano) ed ha un'estensione di un'ottava e tre toni (ad esempio da Do₂ a Fa₃). Agli inizi del XX secolo sono state sviluppate versioni dell'ocarina di Budrio che hanno esteso il sistema di diteggiatura: con 12 chiavi si copre un tono e mezzo in più (ad esempio da La₁ a Fa₃).

I costruttori

Dopo Giuseppe Donati, in molti si cimentarono nella costruzione di ocarine. Molti i budriesi e i musicisti: la raffinatezza dell'orecchio musicale, del gusto e della competenza tecnica favoriva certamente la sapienza artigiana. Si ricordino i fratelli Ercole ed Alberto Mezzetti, Cesare Vicinelli, considerato lo "Stradivari" dell'ocarina attivo dal 1878, le cui ocarine si distinsero per le qualità sonore, l'intonazione e l'estetica; Guido Chiesa, suo erede, ed Emilio Cesari, abile ocarinista che riorganizzò e diresse dal 1925 al 1927 il gruppo ocarinistico budriese, prima di trasferirsi a S. Remo, nell'orchestra del Casinò e dove, nel 1940 circa, riprese a fabbricare ocarine; Arrigo Mignani, già membro del concerto delle ocarine dal 1963, che proseguì l'attività del Cesari e nel 1964 presentò il suo primo concerto di ocarine completo, continuando la tradizione budriese per ben ventotto anni. In tempi più recenti l'attività di Mignani è stata rilevata da Fabio Menaglio.

Ispirandosi al lavoro di Vicinelli, Menaglio ha avviato un'intensa ricerca della forma pura per rendere l'ocarina vero e proprio strumento da concerto, togliendole anche l'ultima parvenza di "giocattolo musicale" oppure di "strumento per le feste, le fiere, i balli in piazza".

Individuate perfetta forma e giuste proporzioni, i prototipi delle "Ocarine da Concerto" di Menaglio sono state adottate dal "Gruppo Ocarinistico Budriese" per le loro ottime qualità musicali, e sono ormai in uso in tutto il mondo.



Figura 4 Set di ocarine di Budrio

Tipi di ocarina

Oltre all'ocarina di Budrio sono diffusi altri tipi di ocarine anche con differenti diteggiature: il più semplice è quello a 4 fori, con cui si può normalmente coprire l'estensione di una sesta maggiore (ad esempio Do - La), ma esiste anche una "ocarina inglese" a quattro fori¹³ che copre un'intera ottava. Queste tipologie di ocarine - note anche come "ocarine peruviane" (con varianti a 6-8 fori) sono generalmente corredate da un laccio per essere indossate al collo.

Vi sono ocarine con differenti estensioni e forme, alcune con un notevole contenuto artistico, e con un numero di fori che può variare da 3 a 10. Sono state create ocarine anche in metallo, legno e plastica.

Esistono ocarine doppie o triple che possono essere suonate in maniera polifonica, le quali possono avere ben più di 12 fori ed un'estensione superiore alle due ottave. Esistono anche modelli dotati di un pistoncino che permette di modificare l'intonazione cambiando il volume interno della camera.

Repertorio

Nata con una vocazione prevalentemente folkloristica e ludica, l'ocarina ha avuto anche un utilizzo "colto". Numerosi musicisti ne hanno apprezzato le qualità: Rimskij-Korsakov, O. Respighi, G. Ligeti e L. Janacek che l'hanno utilizzata nell'orchestrazione di alcune loro composizioni. Ennio Morricone l'ha utilizzata in alcune colonne sonore, come ad esempio in alcuni film di Sergio Leone, oppure in alcuni album musicali come "Non al denaro, non all'amore né al cielo" (in *Un giudice*) di Fabrizio De André.

Negli anni '30 un gruppo musicale americano, denominato Sweet Potato Tooters, che faceva uso dell'ocarina, incise insieme a Bing Crosby, che nel film del 1952 *Road to Bally* cantò la canzone *The little ocarine song*.

Nel film *Novecento* di Bernardo Bertolucci vi è una scena in cui un gruppo di contadini si ritrovano insieme suonando l'ocarina.

I Duran Duran hanno spesso incluso nei brani del gruppo alcune parti per ocarina (*The Chauffeur*).

Nel 1990 il mondo dei videogiochi l'ha resa famosa in *Legend of Zelda*: in *Ocarine of Time*, grazie alla magica Ocarina del Tempo, il protagonista Link può sconfiggere il male.

Da Montale a Pavese sono poi moltissime le citazioni letterarie, una per tutte le "flebili ocarine" dei bimbi ne "Il Carnevale di Gerti" di Eugenio Montale.ù

L'Ocarina in guerra

Strana fortuna ebbe l'ocarina durante le due guerre mondiali.

¹³ Che è stata sviluppata nel 1964 da John Taylor e perfezionata da Barry Jennings



Piccola e maneggevole, i militari ne erano spesso dotati per sollevare il morale. Questo spiega la popolarità di questo strumento in America così come in Europa.

Recentemente, il pianista barlettano Francesco Lotoro¹⁴ ha recuperato la "*Favola di Natale*" per narratore, coro maschile e orchestra (testi di Giovannino Guareschi, musica di Arturo Coppola), scritta nell'Oflag XB di Sandbostel nel dicembre 1944, che racconta della ricostruzione, sugli originali, delle vicende di Albertino (figlio di Guareschi), della sua nonnina, del cagnolino Flick, di una luciola e del loro incredibile viaggio attraverso le terre della Pace e della Guerra diretti al Lager in cui si trova il padre di Albertino.

La *Favola di Natale* composta tra il 17 e il 19 dicembre del 1944, venne eseguita il 24, 26 e 27 dicembre 1944 nel piccolo teatro del *lager*, il 31 dicembre 1944 nella baracca 13B ed infine il 10 gennaio 1945 nella baracca 31A; la voce recitante era affidata al giovane Gianrico Tedeschi poi celebre attore e uomo di teatro.

Guareschi ricorda che, tra le migliaia di ufficiali prigionieri a Sandbostel, molti erano musicisti; alcuni di essi erano riusciti a salvare il proprio strumento musicale, mentre altri strumenti furono prestati agli italiani dai militari francesi internati nel campo attiguo.

La *Favola di Natale* venne orchestrata tenendo conto degli strumenti musicali disponibili: vi compare protagonista l'ocarina, in un uso insolitamente "colto", poi oboe, 2 clarinetti, fisarmonica e orchestra d'archi, alla quale si aggiunse un "rumorista". La *Favola* di Guareschi è un gioiello del racconto musicale e appartiene alle oltre quattromila opere musicali scritte nei *lager* civili e militari durante la Seconda Guerra Mondiale. Dopo la Guerra, la *Favola* è rimasta quasi inalterata nel racconto, ma fu rimaneggiata e modificata nella sua struttura musicale dallo stesso Coppola, allontanandosi dalla sua originale semplicità e spontaneità.

Lotoro, coadiuvato dal maestro Paolo Candido, recuperato il materiale originale della *Favola*, ha ripristinato nell'opera due degli strumenti musicali utilizzati nel *lager* di Sandbostel per la sua l'esecuzione: l'ocarina e la fisarmonica, entrambi sostituiti in partitura, dopo la Guerra, dal flauto e dal pianoforte. Un accurato lavoro di comparazione dei quaderni scritti nel Lager da Guareschi e custoditi a Roncole ha permesso il recupero di frammenti inediti del racconto guareschiano che, per ragioni legate anche all'epoca, furono tolti dalla successiva pubblicazione della Rizzoli.

Il gruppo ocarinistico budriese

Il Gruppo Ocarinistico Budriese di fatto nasce contestualmente all'ocarina.

Il repertorio comprendeva arrangiamenti di arie e sinfonie d'opera. Si trattava di materiali di indubbio valore musicale, esaltate dalle notevoli capacità tecnico-musicali di strumentisti dotati di spiccato virtuosismo consono alla tecnica ocarinistica, oltre che di un'importante capacità organizzativa; brillantezza tecnica per esprimere a meglio le caratteristiche timbriche ed espressive dello strumento. Molto apprezzati i concerti nei foyer dei teatri, durante gli intervalli delle

¹⁴ Francesco Lotoro è attualmente considerato tra i maggiori conoscitori di musica concentrationaria. Dal 1990 ha avviato un'intensa ricerca musicale e storica parzialmente confluita nell'Enciclopedia discografica KZ MUSIK, pubblicata dalla Musikstrasse Roma ormai completa nei suoi 24 CD-volume e in imminente presentazione nel prossimo settembre 2011, mentre tutte le quattromila opere musicali dei Lager e ben tredicimila documenti correlati sono stati trasferiti all'Emory University di Atlanta (USA), dove Lotoro, in collaborazione con Paul Wolpe e Robert Foah, ha fondato il Thesaurus Musicae Concentrationariae, il più grande archivio al mondo di questo autentico patrimonio dell'umanità.



opere¹⁵, per accompagnare i rinfreschi tra un atto e l'altro. Per questo il repertorio ocarinistico si arricchì di tante trascrizioni operistiche anche dopo che il gruppo cessò questa attività.

In epoca giolittiana il gruppo andò lentamente ma inesorabilmente scemando. Solo tra la fine degli anni Venti e Trenta, con Alfredo Barattoni, il Gruppo Ocarinistico Budriese, vivrà una nuova primavera. Per quasi vent'anni gli ocarinisti si esibirono in Italia e all'estero con grande successo, suonarono alla radio e incisero per la Columbia e per La Voce Del Padrone. Il M° Barattoni produsse un'enorme quantità di composizioni e trascrizioni, molte delle quali di notevole interesse musicale, che oggi rappresentano il corpo maggiore dell'archivio in possesso del Gruppo Ocarinistico Budriese.

Dal dopoguerra fino alla fine degli anni settanta, il GOB si è dedicato quasi completamente all'esecuzione di musiche folkloristiche, assumendo uno strettissimo legame con la cultura contadina e popolare. In realtà polke, valzer, mazurke rivelano una vocazione concertistica o salottiera più che popolare, non essendo quasi presenti tipologie di ritmi più vicini alla cultura musicale provinciale e contadina, dalla quale pure questi compositori ed esecutori provenivano. A confermare questa vocazione ci sono una serie di composizioni, romanze, capricci, barcarole, che si collocano proprio in quella tradizione per certi versi piccolo - borghese e vagamente sentimentale, tipica della seconda metà dell'Ottocento. Gli arrangiamenti, per settimino di ocarine, di musica classica e operistica, costituivano un archivio enorme oggi, purtroppo, solo parzialmente presente nel museo dell'ocarina di Budrio. Accanto a questo repertorio anche una sterminata quantità di partiture e riduzioni di materiale sinfonico da Schubert a Beethoven, da Schumann a Wagner, come si usava all'epoca in funzione di recital.

L'uso dell'ocarina nel liscio e nelle orchestre da ballo ne garantì la notorietà a livello regionale, legandola ad un modo di fare musica che l'allontanava dalle sue origini. Come strumento solista, invece, era molto apprezzato. Gli ocarinisti spesso si facevano accompagnare da bande o piccole orchestre: si ricordi Mosè Tapiero, di grande virtuosismo tecnico, capace di uno staccato, doppio e triplo, di una rapidità sconcertante. Notevole la sua attività discografica.

Alla fine degli anni Settanta, scioltosi l'ultimo gruppo, l'Amministrazione del Comune di Budrio volendo salvaguardare il patrimonio musicale del paese, istituì una scuola di ocarina. Da questa scuola e dalla passione di musicisti di formazione classica è nato l'attuale Gruppo Ocarinistico Budriese¹⁶, il cui intento principale è quello di rilanciare, attraverso un'intensa attività concertistica nazionale e internazionale, l'ocarina e la sua tradizione musicale.

Oggi il GOB continua una tradizione musicale più che centenaria, proponendo accanto alle sonorità delle ocarine, nuove ed inedite soluzioni timbriche con l'aggiunta di chitarre, flauti e mandolino.

Il GOB ha raccolto l'eredità musicale dei complessi ocarinistici sorti nel tempo a Budrio, con particolare riferimento a quelli degli anni Venti e Trenta diretti da Alfredo Barattoni. Al nucleo originale del gruppo, formatosi nella scuola d'ocarina di Budrio, si sono aggiunti in seguito musicisti di formazione classica. Attivo da molti anni, il GOB ha effettuato oltre 800 concerti in Italia e all'estero ed inciso vari CD e, recentemente, uno di musica contemporanea. Tournée internazionali hanno fatto conoscere il GOB e la tradizione musicale ocarinistica in

¹⁵ Concerto al teatro Argentina, nel cui foyer furono ascoltati ed applauditi, nell'intervallo del suo Rigoletto, dallo stesso Giuseppe Verdi.

¹⁶ Membri del GOB oggi sono: Fulvio Carpanelli, Fabio Galliani, Simona Vincenzi, Emiliano Bernagozzi, Marco Venturuzzo, Gianni Grosi, Claudio Cedroni.



tutto il mondo dall'Australia a Cuba, dall'Argentina al Cile, agli Stati Uniti. Mol-tissimi e prestigiosi i riconoscimenti ottenuti.

Obiettivo del GOB è preservare una tradizione musicale importante, tutelare il patrimonio della cultura popolare da cui questa tradizione deriva, ma anche e-splorare le potenzialità dell'ocarina, tentando di sfruttarne gli innumerevoli pre-gi e superare la sua apparente "povertà".

Da un repertorio dominato da trascrizioni e composizioni originali del secolo scorso, eredità di generazioni passate, oggi si va verso la ricerca di un linguag-gio contemporaneo che, per la sua specificità "ocarinistica", riesca ad eviden-ziare le potenzialità espressive dello strumento singolo e in formazioni più am-pie, superando il virtuosismo fine a se stesso nel tentativo di dare una nuova collocazione storica all'ocarina che, carente nella dinamica sonora può essere estremamente versatile dal punto di vista ritmico e polifonico.

Politiche amministrative attente e progetti musicali mirati, sostengono un pro-getto di custodia e sviluppo all'interno di un vero e proprio "sistema memoria" in cui rientrano, oltre al già citato Museo dell'Ocarina di Budrio, iniziative come il Festival Ocarinistico Budriese, giunto alla 6^a edizione, e il Concorso Interna-zionale di Composizione "2 agosto"¹⁷. Quest'anno il concerto, inserito nel pro-gramma estivo del Teatro Comunale, nell'ambito di Bologna Estate 2011, per celebrare l'anniversario dell'Unità d'Italia, ha scelto come tema la musica popo-lare. Il bando di concorso era dedicato al clarinetto, alla fisarmonica, alla chitar-ra, al mandolino, e all'ocarina.

L'Orchestra sinfonica del Teatro Comunale di Bologna, diretta dal maestro Ric-cardo Ceni, ha eseguito i brani vincitori, accompagnando un virtuoso strumenti-sta. Il concerto si è chiuso con la prima mondiale di un brano composto da An-gelo Inglese, su progetto di Fabrizio Festa e Cinzia Venturoli, interpretato da Moni Ovidia.

Diffusa in tutto il mondo l'ocarina è in uso oltre al GOB, anche in alcuni gruppi folkloristici austriaci, sud tirolese e bavarese, ma anche Corea, Giappone, Cina, Perù, Francia, Inghilterra e Stati Uniti. In Giappone, grazie al maestro Sojiro, si apprezza una consistente diffusione dei settimini, ovvero della famiglia comple-ta dell'ocarina (famiglia tra le più estese fra gli strumenti musicali essendo composta da sette taglie.)¹⁸.

La storia dell'Ocarina ci sembra particolarmente bella e ci invita a riflettere su come oggi il passato mentre ci induce a ricerca e conservazione sempre più raf-finate, ci orienta con urgenza nel processo di una sua attualizzazione. In altre parole, superando una prospettiva museale e stereotipata, è possibile affronta-re il passato reinterpretandolo e riattualizzandolo, nel rispetto di una tradizione importante, con l'urgenza di voler dire cose nuove, nella ferma volontà di dare dignità piena e di riabilitare a pieno uno strumento estremamente umile e mo-desto dalle potenzialità sorprendenti...Dallo scambio attivo tra presente e pas-sato a un futuro di crescita per l'intera umanità da scrivere e suonare con l'Ocarina...e non solo.

Si ringrazia per la preziosa e insostituibile collaborazione il maestro Emiliano Bernagozzi e il Gruppo Ocarinistico Budriese.

Bibliografia e sitografia

Adversi A., *L'ocarina di Budrio*, Bologna, 1963

¹⁷ Al concorso, giunto alla sua XVII edizione e dedicato ogni anno a uno strumento diverso, hanno contribuito, tra gli altri, Mauro Felicori, responsabile del Settore Cultura del Comune di Bologna, e Oderso Rubini, produttore discografico.

¹⁸ Cfr., www.noble.ocarina.net.



- Azzaroni Loris, *Canone infinito*, Clueb, II ed. (2001)
- Molinari Pradelli A.(a cura di), *Il suono dell'argilla: l'ocarina di Budrio 150 anni dopo*, Budrio, 2003
- Hall B., *From mud to music*, The American Ceramic Society
- Virginia Tech Multimedia Music Dictionary. voce *Ocarina*, URL consultato il 2008-04-28
- Ocarina - Informazioni*. ocarinafestival.eu.URL consultato il 2008-04-28
- History of the Ocarina. STL Ocarina*.URL consultato il 28-04-2008
- History of the Ocarina. Song Bird Ocarina*.URL consultato il 28-04-2009
- A Brief History. Terry Riley Vessel Flutes*.URL consultato il 28-04-2009
- Il flagioletto e gli altri tipi di flauti dritti*. musica-antica.info.URL consultato il 28-04-2009
- Fischietti salentini*. culturasalentina.forumattivo.com.URL consultato l'10-05-2009
- Il cuco nelle varie nazioni*. Museo dei Cuchi (Cesuna, Vicenza).URL consultato il 25-06-2009
- Grove Dictionary of Music and Musicians*, voce ocarina
- La storia dell'ocarina*. ocarina.it.URL consultato il 2008-04-28
- Gruppo Ocarinistico Budriese*. ocarina.it.URL consultato il 06-05-2008
- Brief History of the Ocarina*. Mountain Ocarinas.URL consultato il 04-05-2008
- Fisica Onde Musica: fischietto e ocarina*. Università di Modena e Reggio Emilia.URL consultato il 13-05-2009
- History of Ocarina*. ocarina-vale.com. URL consultato il 06-05-2009
- The Sounds Of Ceramics*. clayz.com.URL consultato il 01-05-2009